

LA BATTAGLIA Una moda controversa

Il manifesto degli scienziati contro le terapie «ciarlatane»

Quattrocento medici firmano un appello per chiudere 19 facoltà australiane che hanno corsi di laurea in discipline alternative come omeopatia e riflessologia

di **Eleonora Barbieri**

■ Come tanti appelli, la parola d'ordine è «ora basta». E questa volta, «ora basta» ha puntato nel suo obiettivo la medicina alternativa. La firma è di quattrocento medici, scienziati e ricercatori indignati perché - dicono - si è oltrepassato un limite: in diciannove università australiane ci sono corsi di laurea pubblici, da cui gli studenti escono con tanto di titolo in discipline come omeopatia, riflessologia, naturopatia, chiropratica e iridologia. Forme di cura alternative che, per i firmatari, in realtà sono soltanto «pseudoscienze». Senza diritto a finanziamenti pubblici e senza diritto a una laurea. I «Friends of Science in Medicine», cioè gli «amici della scienza in medicina» (giusto per ribadire) non ne fanno una questione di semplice scetticismo nella pratica quotidiana: chiedono che le facoltà siano chiuse e hanno invitato la Commissione nazionale sull'universi-

«compromessa la medicina basata sull'evidenza scientifica». Un attacco totale, sostenuto anche dal-

l'inventore del vaccino contro il tumore al collo dell'utero Ian Frazer, dal biologo Gustav Nossal e da John Dwyer, consigliere del governo australiano sulle frodi alla salute dei consumatori, che ha incaricato: «È desolante che diciannove università offrano una laurea in una pseudoscienza».

La battaglia è degli scienziati, perché è innanzitutto fra due visioni contrapposte di ciò che sia scienza, e ciò che non abbia diritto a nominarsi tale. Ed è un conflitto che si combatte da secoli, per esempio oggi il creazionismo è considerato una pseudoscienza, ma per secoli, prima di Darwin, era la verità assoluta; e sulle definizioni (in questo caso quella di «metodo scientifico») ci si scontra millimetro su millimetro come lungo le trincee della prima guerra mondiale, quindi l'opposizione è totale, mentre la linea di confine, nella pratica, è ovviamente molto più sottile. Perché la medicina alternativa è un terreno di scontro molto quotidiano: mamme che credono nell'omeopatia, e la

scelgono come cura per i figli, contro pediatri che storcono il naso, o padri che tentano vanamente di opporsi; amiche che litigano su quale rimedio sia meglio, sentendosi di volta in volta molto degeneri, o molto all'avanguardia; madri che poi si pen-

tono, perché negli anni passano tutto l'inverno col raffreddore (succede ogni anno, e con

qualunque tentativo, ma il senso di colpa prevale sempre sulla logica). Nel nostro paese, per esempio, le appassionati di omeopatia sono soprattutto donne, istruite, con reddito medio-alto e del Nord. Sarebbero loro le avversarie numero uno degli scienziati firmatari, insomma.

Ma il punto su cui insistono i «Friends of Science in medicine» non è tanto la scelta della cura per la propria salute, quanto i finanziamenti governativi e le assicurazioni (un tema molto dibattuto, in Francia e in Gran Bretagna, è l'opportunità di rimborsare sanitari per chi non ricorra a metodi tradizionali): le discipline che finiscono sotto l'ombrello del «pubblico» acquisiscono un'aura di ufficialità che, per gli scienziati, non è giusti-

L ACCUSA

«Basta sprecare soldi pubblici per queste sciocchezze»

tà ad agire.

«I soldi dei contribuenti non devono essere sprecati in finanziamenti per questi corsi - scrivono - Non devono essere fatte agevolazioni governative e le assicurazioni sanitarie non devono coprire i trattamenti per queste sciocchezze». Le chiamano proprio così: sciocchezze. Anzi insistono definendo questo genere di corsi «una ciarlataneria», dannosa per l'immagine stessa della loro professione: perché in questo modo è

DIFESA

La replica: per provare che le cure funzionano dobbiamo fare ricerca

ficabile. Nelle loro parole, così «si dà una credibilità immeritata a quello che in molti casi sarebbe



meglio descritto come ciarlataneria». La replica della National Herbalists Association australiana è che, per mostrare il loro valore di scienze, le medicine alternative devono fare ricerca, ma per farlo serve appunto l'università. Un discorso che forse anche gli scienziati possono condividere, ma a una condizione: che la ricerca non sia fatta a spese dei contribuenti.



Omeopatia

È la più amata e famosa fra le medicine alternative. Il principio base è la «legge dei simili»: «similia similibus curantur»

Chiropratica

La chiropratica, molto diffusa soprattutto all'estero, si occupa prevalentemente dei dolori alla colonna vertebrale

Riflessologia

È una terapia alternativa che si basa sulla sollecitazione di alcune zone del corpo, «punti» su cui esercitare pressione

Naturopatia

È una disciplina «olistica», che pone la cura della salute in relazione alle caratteristiche del singolo e dell'ambiente

Iridologia

Si propone come una tecnica di diagnosi, basata sullo studio dell'iride dell'occhio, in base a una «mappa»